

Craxi attacca

dei comunisti, e annuncia a un congresso che libera tutto il suo orgoglio di partito in un boato: «Noi risponderemo con la nostra forza». Quando nella Fiera tutto sarà finito, l'unico a rammaricarsi pubblicamente sarà Giacomo Mancini.

RAPPORTI CON LA DC
«Non volevo ferirla», assicura Craxi, con la lettura della missiva di Moro; e neppure polemizzarla. Però abbiamo esercitato il diritto che non ci può essere contestato, mentre troppa cose si vogliono negare a noi socialisti; perfino — ha sostenuto il segretario trascinando il congresso — di «inorridire, di protestare per il fatto che gli assassini del nostro amico e compagno Tobagi venivano rimessi in libertà». Ma questa misteriosa ritorsione polemica è rimasta isolata.

De Mita è stato invece ringraziato per la conferma del sostegno al governo, e nell'ottica di un «rinnovo», è possibile un rafforzamento della coalizione, è stata ricollocata (con un colpo di spugna sulle velleità più combattive di qualche dirigente socialista) la «verifica» proposta per il dopo-17 giugno. L'augurio di Craxi è che, rispetto all'attuale, questa legislatura cambi strada e arrivi fino in fondo: la condizione, inespresa ma ovvia, è la sua permanenza a Palazzo Chigi. In ogni caso, per ora Craxi desidera tranquillità, almeno fino al voto europeo: in questa treuga gli lancia ai sei mesi di elezioni il suo «programma di governo», illuminando di cruda luce le intenzioni craxiane di «rincorsa al centro», nella speranza di pescare voti nell'area moderata fin qui appannaggio di DC e PRI (rimproverati per le critiche alle «iniziative internazionali del presidente del Consiglio»).

LONGO-P2 — Craxi è andato per le spicce. Quello relativo al segretario socialdemocratico sarebbe, come si è detto, «un episodio circoscritto», che però sembra riguardare nell'interpretazione craxiana — più incomprensibile della Commissione inquirente che non le responsabilità di piduista del ministro. La tirata di Craxi contro il fatto che le relazioni; a suo avviso, «giungano prima nelle redazioni dei giornali che nelle mani dei funzionari», è conclusa con la minuziosa lettura dell'articolo di legge per cui la violazione del segreto sui lavori della Commissione è punita con una pena da sei mesi a tre anni: «E i commissari hanno l'obbligo della denuncia».

Allontanare Longo dal governo? E perché mai? Secondo Craxi non è emersa alcuna novità rispetto a dieci mesi fa, quando «nessuno sollevò una pregiudiziale di impedimento verso il compagno ministro Longo». Semmai si tratterà di aspetti della conclusione degli accertamenti della Commissione, e anche allora il PSI non si presterà a «smaccate strumentalizzazioni»: tanto più che al segretario socialista «interessano meno», nella storia della P2, le promesse di carriera, le suggestioni o le pressioni che possono essere disorientate persone in buona fede, e anche gli errori che possono esserci stati senza che ciò comporti la demonizzazione.

Ma cos'è allora che preme a Craxi? Il leader del PSI ha snocciolato: vorremmo conoscere bene la natura di questa associazione, i suoi collegamenti interni e internazionali, quali protezioni ha avuto in gangli dello Stato, se vi sono complicità con azioni eversive, di quali accreditamenti ha goduto per operazioni economiche in vari Paesi, e così via. Insomma, la domanda dell'uomo della strada più che del presidente del Consiglio, condite — è parso a qualcuno — di toni e battute allusivi.

ATTACCO A SINISTRA
L'esordio sembra preludere a una distensione. «Mi dispiace — dice con tono tranquillo Craxi — che il Congresso del partito sia venuto meno a un dovere di ospitalità nei confronti del segretario e della delegazione del PCL Per...». La platea, che aveva cominciato ad applaudire le scuse dovendosi fermare le cascate di «bis» teatrali: «Craxi ha dato la carica», postilla esultante il fedele Benvenuto.

Missili
samente delimitate nei contorni necessari per il mantenimento della parità delle forze e per la neutralizzazione della minaccia che si presenta per l'URSS e i suoi alleati. L'annuncio dell'installazione delle prime batterie di missili tattico-operativi in Cecoslovacchia e nella RDT venne dato per la prima volta, dopo le violente polemiche succedute all'interruzione del negoziato di Ginevra, il 18 gennaio scorso dal quotidiano dell'esercito «Stella Rossa». Dopo di allora non erano stati dati altri annunci analoghi. Solo nel mese di marzo era stata notata una rapida visita di lavoro a Mosca del ministro della Difesa della Repubblica Democratica Tedesca, presumibilmente per mettere a punto la nuova fase annunciata ieri.

Quasi contemporaneamente da Washington giungeva a seguire un nuovo attacco di Reagan sul fronte del riarmo. Il presidente torna a uno dei suoi temi preferiti, la richiesta di sempre maggiori stanziamenti per la realizzazione del nuovo missile intercontinentale MX. «Nessun progetto — ha detto ieri Reagan — è più impellente nel mio piano di lavoro» per la produzione di questo vettore nucleare. La volontà di giocare al rilancio nella corsa nucleare è evidente, con un ragionamento che è sempre lo stesso: «Non possiamo permetterci ritardi — ha infatti proseguito — perché senza l'MX, guardando di pace, sarebbe grandemente ridotto l'incentivo per i sovietici a tornare al tavolo delle trattative».

Ma di concreto c'è solo la riedizione di proposte per ottenere gli stanziamenti per l'MX. «Non dobbiamo — ha affermato infatti Reagan — gettare dubbi sulle riserve degli Stati Uniti e degli alleati e non dobbiamo premiare i sovietici per il loro attuale comportamento bellicoso nei confronti del controllo degli armamenti. La conferenza stampa durante la quale sono state rilasciate

Giochi

queste gravi dichiarazioni è stata frettolosamente convocata alla Casa Bianca, in previsione della battaglia parlamentare sulle richieste dell'amministrazione per la difesa.

RAPPORTI CON LA DC
«Non volevo ferirla», assicura Craxi, con la lettura della missiva di Moro; e neppure polemizzarla. Però abbiamo esercitato il diritto che non ci può essere contestato, mentre troppa cose si vogliono negare a noi socialisti; perfino — ha sostenuto il segretario trascinando il congresso — di «inorridire, di protestare per il fatto che gli assassini del nostro amico e compagno Tobagi venivano rimessi in libertà». Ma questa misteriosa ritorsione polemica è rimasta isolata.

De Mita è stato invece ringraziato per la conferma del sostegno al governo, e nell'ottica di un «rinnovo», è possibile un rafforzamento della coalizione, è stata ricollocata (con un colpo di spugna sulle velleità più combattive di qualche dirigente socialista) la «verifica» proposta per il dopo-17 giugno. L'augurio di Craxi è che, rispetto all'attuale, questa legislatura cambi strada e arrivi fino in fondo: la condizione, inespresa ma ovvia, è la sua permanenza a Palazzo Chigi. In ogni caso, per ora Craxi desidera tranquillità, almeno fino al voto europeo: in questa treuga gli lancia ai sei mesi di elezioni il suo «programma di governo», illuminando di cruda luce le intenzioni craxiane di «rincorsa al centro», nella speranza di pescare voti nell'area moderata fin qui appannaggio di DC e PRI (rimproverati per le critiche alle «iniziative internazionali del presidente del Consiglio»).

ROMA
Il presidente della Commissione inquirente ha individuato un gruppo di giornalisti e gli corre incontrando: «Guardate, stanno sparando», urla mostrando un bossolo appena raccolto in terra.

«Ma se non abbiamo ancora deciso. Voi ricordate certo che la bandiera americana non si alzò a Mosca, non per nostra decisione. Credo che debba essere il CIO a risolvere questo problema».

«C'è chi dice che l'URSS abbia rinunciato per paura che i suoi atleti venissero attratti dal fascino di Hollywood».

«A Los Angeles siamo già andati con centinaia di atleti. C'è un pure, in generale, negli USA. Posso darvi le cifre: nel 1982 sono stati 433, l'anno dopo 439, quest'anno 106. Gli atleti USA sono stati sempre meno dei nostri».

«A Seul, nel 1988, che farete? Cerchiamo di sopravvivere a Los Angeles, poi esamineremo Seul».

Gallucci
ne in danno di Gallucci Achille».

Il documento della Procura di Perugia merita alcune precisazioni che ritengo di eccezionale attualità per tre motivi: perché è in discussione il funzionamento della amministrazione giudiziaria in Italia; perché è in corso un dibattito sulla libertà di stampa; perché è all'ordine del giorno la sporcata vicenda della P2.

Cominciamo col primo punto: a) come i lettori possono vedere sono citato «per dirla» in un articolo apparso su questo giornale 2 (due) anni addietro; b) sono membro del Parlamento nazionale dal 1963 e la Procura di Perugia non sa che per un parlamentare occorre chiedere l'autorizzazione a procedere. Sta e me e al Senato decidere se rinunciarvi, ma non al procuratore; c) sempre lo stesso procuratore ha assegnato a me e a Dell'Aquila un difensore d'ufficio nella persona dell'avv. Fabio Dean che è avvocato di Gelli ed è stato avvocato di terroristi fa-

tradizioni? «A dire il vero non abbiamo ancora deciso. Voi ricordate certo che la bandiera americana non si alzò a Mosca, non per nostra decisione. Credo che debba essere il CIO a risolvere questo problema».

«C'è chi dice che l'URSS abbia rinunciato per paura che i suoi atleti venissero attratti dal fascino di Hollywood».

«A Los Angeles siamo già andati con centinaia di atleti. C'è un pure, in generale, negli USA. Posso darvi le cifre: nel 1982 sono stati 433, l'anno dopo 439, quest'anno 106. Gli atleti USA sono stati sempre meno dei nostri».

«A Seul, nel 1988, che farete? Cerchiamo di sopravvivere a Los Angeles, poi esamineremo Seul».

Gallucci
ne in danno di Gallucci Achille».

Il documento della Procura di Perugia merita alcune precisazioni che ritengo di eccezionale attualità per tre motivi: perché è in discussione il funzionamento della amministrazione giudiziaria in Italia; perché è in corso un dibattito sulla libertà di stampa; perché è all'ordine del giorno la sporcata vicenda della P2.

Cominciamo col primo punto: a) come i lettori possono vedere sono citato «per dirla» in un articolo apparso su questo giornale 2 (due) anni addietro; b) sono membro del Parlamento nazionale dal 1963 e la Procura di Perugia non sa che per un parlamentare occorre chiedere l'autorizzazione a procedere. Sta e me e al Senato decidere se rinunciarvi, ma non al procuratore; c) sempre lo stesso procuratore ha assegnato a me e a Dell'Aquila un difensore d'ufficio nella persona dell'avv. Fabio Dean che è avvocato di Gelli ed è stato avvocato di terroristi fa-

scisti. E certo significativo ed esemplare che in una causa in cui il ruolo della P2 è al centro mi venga assegnato l'avvocato di Gelli come si vede dalla citazione, il compagno Dell'Aquila è imputato per avere «omesso di esercitare il controllo necessario per impedire» la pubblicazione di un articolo del suo direttore, oggi suo coimputato.

E veniamo al secondo punto. Sarà una coincidenza, ma non va taciuto il fatto che l'iniziativa della Procura di Perugia è contestuale a quella del giudice di Varese, che fa sequestrare i libri che parlano di Ortolani e di altre iniziative volte a imbastire la stampa. Ripeto, pura coincidenza, ma va rilevata.

E ora veniamo al merito della questione. Ricordiamo che tutti i giornali di venerdì 4 giugno 1982 diedero notizia, con rilievo, che il procuratore di Roma Gallucci, dopo aver avocato le inchieste che altri giudici in altre sedi avevano avviato, chiedeva il proscioglimento di Gelli e di tutta la sua cordata piduista. I commentatori di libri che parlano di Ortolani e di altre iniziative volte a imbastire la stampa. Ripeto, pura coincidenza, ma va rilevata.

E ora veniamo al merito della questione. Ricordiamo che tutti i giornali di venerdì 4 giugno 1982 diedero notizia, con rilievo, che il procuratore di Roma Gallucci, dopo aver avocato le inchieste che altri giudici in altre sedi avevano avviato, chiedeva il proscioglimento di Gelli e di tutta la sua cordata piduista. I commentatori di libri che parlano di Ortolani e di altre iniziative volte a imbastire la stampa. Ripeto, pura coincidenza, ma va rilevata.

gli iscritti alla P2 si tradurrebbero in un atto di fede, se non anche in una condotta di malafede. Ora si capisce da dove viene l'accusa di «malafede», lanciata da Longo, da Preti, da Romita all'on. Anselmi. La «malafede» del presidente della Commissione di inchiesta della P2 sta nel fatto che non abbia fatto propria la tesi del dott. Gallucci. Tutto qui. E noi siamo imputati di aver scritto che l'avvocata a Roma di tutti i procedimenti, è indirizzata a ridimensionare e a seppellire.

I fatti ci hanno dato ragione. Ma se non abbiamo commesso il grave reato di cui scrive il procuratore di Perugia, come mai il procuratore di Roma non promuove una azione giudiziaria nei confronti di Longo, Preti, Romita (e altri che a loro si sono associati) per le cose dette e scritte nei confronti dell'on. Anselmi che presiede una Commissione che ha poteri giudiziari?

Comunque, se questo processo si farà, ne vedremo delle belle. Quelle di oggi sono solo un anticipo.

Roma
bilmente alla sprovvista dal prevedibile afflusso massiccio di folla, hanno «rimediato» intervenendo in modo brutale e indiscriminato, e cioè aggiungendo caos al caos. La cronaca dei fatti è eloquente.

I primi incidenti sono cominciati intorno alle 8,30, mezz'ora prima dell'apertura dei botteghini. Ma la tensione era già alta. Gruppi di «affessionatissimi» della squadra giallorossa si erano accampati nel piazzale dello stadio Olimpico già alle prime ore della serata di domenica. Quasi tutti giovani, con sacchi a pelo e provviste per trascorrere una notte insonne. A disposizione c'erano meno di quindicimila biglietti in vendita «libera» (gli altri sono stati riservati dalla Roma ai propri abbonati); un'inezia rispetto alla richiesta dei tifosi. Alle prime luci dell'alba la folla davanti all'unico botteghino che avrebbe effettuato la vendita era aumentata a dismisura: solo per primi la certezza di un posto. Dietro di loro sono iniziati gli spintoni, le discussioni animate. A garantire l'ordine nella piazza soltanto una ventina di agenti con alcune volanti. «Una cosa incredibile — dice un signore in fila dall'alba —. Botte tra i tifosi della stessa squadra non ne avevo mai viste. Alle sette di stamattina un gruppo ha addirittura tirato fuori bastoni e coltelli ed ha iniziato un assalto alla testa della fila. Teppisti? Sicuramente. Ma forse potevano anche essere bagarini a caccia di biglietti. Io, comunque — conclude — il mio biglietto non sono mica riuscito a prenderlo».

E la testimonianza sui primi tafferugli che innescheranno gli incidenti più gravi. Intervengono i pochi poliziotti presenti, ma possono ben poco, mentre la gente in attesa continua ad aumentare. Gruppi di giovani rispondono alla carica della polizia con un lancio di bastoni e sassi. Sono le 8,30. Nel piazzale ormai stipato di tifosi arrivano in forze gli agenti della celere e dei carabinieri. Il lancio di pietre divelte dal selciato si fa più intenso. Dai mezzi blindati partono salve di lacrimogeni, mentre viene ordinata la carica. Sono attimi drammatici. La polizia fende la folla con gli sfollagente, colpendo indiscriminatamente. Il piazzale diventa una trappola. Alcune anziane signore — anch'esse in attesa di un biglietto — vengono schiacciate dalla gente che si accalca, come impazzita, contro i muri esterni dello stadio. Su tutti piovono bottiglie, bastoni, cubetti di porfido o alcuni agenti rispondono alla assalita aumentando la confusione. In uno scenario allucinante, nel fumo dei lacrimogeni, si sentono distinte alcune colpi di pistola e molti si abbandonano a gesti inconsulti, in preda al panico. Un giovane ha individuato un gruppo di giornalisti e gli corre incontrando: «Guardate, stanno sparando», urla mostrando un bossolo appena raccolto in terra.

Favole

un'affascinante, imprevedibile Lupacchiotti. Ma bisogna svegliarsi all'alba o non andare a dormire se si vuole avere — come si dice — «accesso al computer». Moltissimi, infatti, sono intenzionati a mettere le mani sulle prezziosissime tessere che consentono di prendere parte al gioco. E così, a migliaia, nella notte tra domenica e lunedì, hanno lasciato le loro case per dare la caccia al «biglietto magico».

Il risveglio, per tutti, è stato bruciante: chi è scappato davanti alla violenza delle caricature chi ha ingaggiato, invece, un durissimo scontro con i carabinieri. Alla fine il piazzale deserto era ricoperto di pezzi divelti di selciato e di cocci di bottiglia.

C'è chi dice — oggi — che è intollerabile che simili scontri avvengano per una partita di calcio. Ed è grave che sia accaduto. C'è chi indigna sulle ragioni profonde che spingono migliaia di romani a una folla infernale per una partita che potrebbero vedere anche in tv. Ma tutto ciò che è accaduto è molto complesso. C'è chi lancerà nuovi — e giustificati — allarmi per quanto potrà accadere il 30 maggio allo stadio. E bisogna credere e provvedere in tempo.

Ma una cosa colpisce, nell'immediato, più di ogni altra: che neanche per le favole si rischia a trovar posto «pacificamente» — in questo Paese.

Rocco Di Blasi
Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

iscritto al numero 243 del Registro Stampa, del Tribunale di Roma (AUT. MIN. 00185 Roma, via dei Taurini, n. 455).
Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 455.
Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252
Tipografia I.E.M. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

A112-SAVA. UN PRODIGIO DI CONVENIENZA.



000.000 Lire
Ritira una A112 nuova senza pagare una lira di anticipo. Neppure per l'IVA...
Fino al 15 giugno



550.000 Lire
...e il Concessionario Lancia ti fa una riduzione di 550.000 lire, che equivalgono alle spese di messa in strada...
Fino al 15 giugno



230.000 Lire*
...inizi a pagare dopo 2 mesi, con 47 rate mensili da 230.000 lire...
Fino al 15 giugno



35% in meno
...perché la SAVA ti applica una straordinaria riduzione: il 35% sugli interessi delle rate. Risparmi 1.770.000 lire* con la formula a 47 rate senza quota contanti.
Fino al 15 giugno

A112. UN FENOMENO ANCHE NELL'ACQUISTO A RATE.
Dai Concessionari Lancia.

Mai visto un periodo più favorevole all'acquisto a rate di una A112. Ma solo fino al 15 giugno. Merito soprattutto della SAVA, che ti consente di ritirare una fiammante A112 dal Concessionario Lancia senza pagare una lira di anticipo. Neppure per l'IVA. E i Concessionari Lancia non sono da meno. Per favorire il tuo passaggio in A112 ti applicano una riduzione di ben 550.000 lire corrispondenti circa alla messa in strada. E non è finita. Puoi scegliere la rateazione che preferisci, da 12 fino a 48 mesi: inizi a pagare dopo 2 mesi con una straordinaria riduzione SAVA del 35% sugli interessi. Cosa significa? Significa risparmiare 1.770.000 lire se scegli la dilazione a 48 mesi, senza quota contanti, della versione A112 Junior, pagando delle rate di sole 230.000 lire mensili! Logicamente occorre avere i normali requisiti richiesti dalla SAVA. Una giovanissima Junior, una elegantissima Elite, una prestigiosissima LX con alzacristalli elettrici di serie o una sportivissima Abarth 70 CV può essere tua a queste condizioni favorevolissime. Naturalmente occorre scegliere tra le vetture disponibili presso il Concessionario; perciò affrettati, per essere sicuro di trovare proprio il modello che desideri. Non aspettare: la proposta è valida solo fino al 15 giugno 1984.

* Per versione A112 Junior, prezzi e tassi in vigore al 1/5/84, optional esclusi. L'offerta non è cumulabile con altre promozioni in corso.